

I magistrati contabili rinviando il giudizio di parifica del bilancio al 13 dicembre

I conti sono in rosso, salta la Finanziaria

La Corte detta l'agenda del governo: tempi troppo stretti. Si andrà all'esercizio provvisorio Prima di febbraio 2020 uscite col contagocce. Ma resta il nodo del buco da 780 milioni

Giacinto Pipitone

PALERMO

La Corte dei Conti emetterà il giudizio di parifica sul bilancio 2018 della Regione solo il 13 dicembre spostando in avanti di almeno un mese o due tutti i piani della giunta Musumeci. Le nuove spese resteranno bloccate fino a fine anno e poi si andrà a un esercizio provvisorio che permetterà uscite col contagocce.

L'agenda fissata dai giudici contabili è frutto di una serie di intoppi che, caso senza precedenti, hanno portato a rinviare la parifica del bilancio dell'anno scorso (normalmente fissata a fine giugno). Il cosiddetto Rendiconto è stato rifatto due volte dal governo Musumeci e solo la settimana scorsa tutti i documenti contabili richiesti dalla Corte sono stati inviati.

Il problema sono i 780 milioni di ulteriore disavanzo scoperto fra marzo e agosto. Una somma che adesso andrà ratificata dalla Corte dei Conti, che sulla carta potrebbe ancora ritenere stimato al ribasso il calcolo fatto dagli uffici della Ragioneria generale. Per tutti questi motivi l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, e il presidente Musumeci già a fine agosto hanno scritto all'Ars imponendo il blocco di tutte le leggi che prevedono spese. Sono finite così nel congelatore misure come il Collegato alla Finanziaria (che prevedeva finanziamenti a pioggia per 48 milioni), e varie leggi fra cui la riforma del sistema di gestione dei rifiuti e quelle che bloccano la nascita di nuovi centri scommesse e la diffusione di piatti e bicchieri di plastica.

Il blocco della spesa, nei piani del governo, doveva terminare entro fine ottobre. Per allora Musumeci e Armao speravano di aver già ottenuto la parifica sul bilancio 2018. Invece un paio di giorni fa la Corte ha comunicato che si va al 13 dicembre. Dunque tutto resta congelato fino ad allora.

Alla vigilia di Natale il governo potrà dunque solo far approvare in aula il Rendiconto con le correzioni che la Corte avrà indicato, chiudendo così l'esame del bilancio 2018 e liberando la strada alla nuova manovra. Nell'attesa della quale dovrebbe però far approvare all'Ars l'esercizio provvisorio, un po' come è accaduto l'anno scorso, rinviando la Finanziaria a febbraio.

Non a caso al bozzone del bilancio 2020 e della Finanziaria non si è neppure iniziato a lavorare, se non per sommi capi. Al momento la Regione sa di dover coprire il disavanzo di 780 milioni nei prossimi 3 anni. E ciò im-



Regionali sul piede di guerra. Nella foto d'archivio la protesta dei dipendenti, che oggi si riuniscono in assemblea

porrebbe una manovra lacrime e sangue. In assessorato si ipotizzano tagli mai visti prima. E tuttavia le proposte arrivate da ogni singolo assessorato per la redazione della Finanziaria sono in senso diametralmente opposto: i tecnici del bilancio hanno stimato che i desiderata della giunta varrebbero almeno 500 milioni di nuova spesa. Mentre delle proposte di tagli chieste da Armao per iscritto a inizio settembre non c'è traccia.

Questo rende tremendamente difficile la stesura della manovra 2020. E in quest'ottica l'allungamento dei tempi imposto dalla Corte dei Conti potrebbe perfino divenire un assist per Armao e Musumeci.

Nei tre mesi e mezzo che, a meno di sorprese, saranno necessari per uscire dall'impasse la Regione avrà il tempo di trattare con lo Stato una norma che già è stata ribattezzata «Salva Sicilia». È un emendamento alla legge di Stabilità che il governo Conte sta scrivendo in queste settimane che permetterebbe alla Regione di rendere meno duro il ripianamento del deficit. Una mossa che, se avallata, alleggerirebbe in modo decisivo i conti della Regione e dunque i tagli da imporre a tutti i settori che gravitano intorno al suo bilancio.

«La manovra arriverà a febbraio»

Armao: Roma ci aiuti o è emergenza

«È in corso un nuovo dialogo con il governo per ripianare il disavanzo»

PALERMO

«La linea del governo Musumeci è sempre stata quella di ridurre al minimo l'esercizio provvisorio. Se i tempi della parifica della Corte dei Conti saranno questi, inevitabilmente la Finanziaria dovrà slittare. Faremo in modo che non si vada oltre febbraio», l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, allarga le braccia e prova a tracciare la rotta di breve periodo.

«Al di là delle date - spiega l'assessore - ciò che conta sono le misure che metteremo nella nostra manovra. Attendiamo di capire se Roma potrà darci una mano d'aiuto nel ripianamento del disavanzo. Tutto dipenderà da questo passaggio». Armao conferma il suo ottimismo: «È in corso un dialogo col nuovo governo».

Nell'attesa però la prospettiva è quella di misurarsi con tagli profondissimi rispetto ai livelli di spesa dell'anno ancora in corso. Il rischio è di dover ridurre le uscite di oltre 200 milioni per poter coprire la prima rata del ripianamento in 3 anni del maxi disavanzo da 780 milioni emerso fra marzo e agosto. Per questo motivo Armao aveva chiesto agli assessori di individuare settori

in cui poter tagliare. Ma nessuno dei colleghi di giunta ha inviato proposte in questo senso. Anzi, sono arrivati emendamenti che farebbero lievitare di almeno 500 milioni la spesa. Armao anche questa volta allarga le braccia: «Speriamo non sia necessario. Ma se saremo costretti a tagliare, sarà l'assessorato all'Economia a decidere in assenza di proposte da parte degli altri assessori».

Nell'attesa che maturino questi scenari, oggi il governo tornerà a riunirsi dopo che ieri è saltata all'Ars la seduta dedicata proprio alla crisi finanziaria. Musumeci ha convocato gli assessori per una giunta che avrà, fra i tanti punti all'ordine del giorno, anche il tema della strategia per varare la manovra economica. Poi, da domani in poi, inizierà un nuovo giro di incontri a Roma. Il futuro economico della Regione dipende tutto da questi incontri.



L'assessore. Gaetano Armao

Gia. Pi.

La mobilitazione

Contratto e indennità Oggi protesta dei regionali

PALERMO

La Regione si ferma per un'ora. Stamani dalle 10 alle 11 in tutti gli uffici, quelli centrali e quelli periferici, non si lavorerà. Ufficialmente per una assemblea che ha tutto il sapore di uno sciopero e che, dopo anni, vede i sindacati confederali e gli autonomi firmare una lunga piattaforma di rivendicazioni.

Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Cobas-Codir, Sadirs, Siad e Dirsi lamentano innanzitutto lo stop ai lavori della commissione che avrebbe dovuto portare a una riclassificazione di tutto il personale: oggi alla Regione ci sono quattro fasce di impiego che avrebbero dovuto essere portate almeno a 3. Ciò avrebbe provocato la riscrittura delle mansioni di ciascun dipendente. Tutto questo si lega alle progressioni verticali che i sindacati si attendevano dopo la firma del contratto collettivo la scorsa primavera. Non ci sarebbe stato neppure un passo avanti nell'erogazione dell'indennità di vacanza contrattuale. Bloccata anche la trattativa sul rinnovo del contratto collettivo dei dirigenti regionali (rivendicazione che qualche mese fa ha portato anche al primo, storico, sciopero di una parte della dirigenza).

«Per tutti questi motivi - spiega Luca Crimi della Uil - quella che inizia oggi è la prima tappa di una lunga mobilitazione. Chiediamo che ci sia una vera programmazione delle politiche sul personale».

Più diplomatici gli autonomi: «L'iniziativa dei sindacati - commentano Fulvio Pantano e Franco Madonia del Sadirs - non è un'azione contro il governo. Al contrario; nel governo regionale cerchiamo un alleato che lavori al nostro fianco nella risoluzione di tutti quei problemi già noti e che garantiscano il bene del pubblico impiego regionale. In particolare riteniamo importante accelerare nell'applicazione del contratto da poco firmato e fare chiarezza sulle risorse che spettano ai dipendenti».

Gia. Pi.

Sbloccati in tutta Italia 2.450 posti di professori, associati e ricercatori

Pioggia di assunzioni negli Atenei: in Sicilia 120 docenti

Boccata d'ossigeno per la didattica: le università hanno perso l'8,6% dei prof

Angelo Meli

PALERMO

Il governo accelera per sbloccare le assunzioni di docenti nelle università, disponibili quasi 2.450 posti di cui 120 in Sicilia. Il primo dicembre scade lo stop ai concorsi disposto dalla scorsa legge di bilancio e gli atenei potranno cominciare a utilizzare i nuovi «punti organico», cioè i margini di flessibilità che il ministero dell'Istruzione riconosce annualmente sulla base delle cessa-

zioni precedenti e della virtuosità di bilancio. Due decreti appena vidimati dalla Corte dei conti autorizzano fino a 2.444 ingressi di ordinari, associati e ricercatori. Vera boccata d'ossigeno per la didattica universitaria che, secondo le ultime rilevazioni ministeriali, dal 2011 ha perso l'8,6% del corpo docente.

Il primo decreto ministeriale distribuisce 2.223 «spazi di flessibilità» ordinari sulla base di due parametri: gli atenei con un rapporto spesa di personale/Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) almeno dell'80% o con un indicatore di sostenibilità finanziaria inferiore a 1 potranno fermarsi al 50% delle

uscite 2018 mentre quelli al di sotto di tale soglia citata potranno arrivare anche al 100% delle cessazioni dell'anno prima. Il secondo ne assegna altri 221 sulla base di criteri diversi: i primi 26 punti organico saranno ripartiti in parti eguali (0,50 ciascuna) tra tutte le università con un rapporto spesa di personale/Ffo inferiore al 75% e un indicatore di sostenibilità finanziaria maggiore di 1,10; gli altri 195 andranno alle accademie in base al rapporto studenti/docenti, alle borse di dottorato e alla virtuosità finanziaria.

Decideranno le singole università quando far partire i bandi e quanti posti mettere a concorso per

gli aspiranti professori che nel frattempo sono entrati in possesso dell'abilitazione scientifica nazionale di prima e seconda fascia. In valore assoluto i margini di manovra maggiori li avranno La Sapienza di Roma (con 188 punti organico ordinari e aggiuntivi), l'Atma Mater di Bologna (154) e la Federico II di Napoli (145). In Sicilia è Palermo che si piazza prima con 51 posti, Messina 38 e Catania 30.

Intanto, trentamila aspiranti professori possono tirare un sospiro di sollievo. Al terzo tentativo la proroga dell'abilitazione scientifica nazionale (Asn) è arrivata. Grazie al decreto sui precari della scuola che è stato approvato dal Consi-

glio dei ministri di giovedì scorso e che risponde a un'esigenza esplosa nei mesi scorsi: evitare che gli studiosi in possesso del «patentino» nazionale necessario per accedere ai concorsi per docenti di I e II fascia banditi dai singoli atenei lo vedessero scadere senza aver neanche partecipato alla selezione.

L'articolo 5 del Dl precari consente il mantenimento dell'Asn per 9 anni purché il candidato abbia gli altri requisiti (attività di ricerca scientifica e pubblicazioni) richiesti dalla legge. A beneficiare della proroga sarà una platea piuttosto ampia. Considerando che dal 2014 a oggi, secondo i numeri in possesso dell'Agenzia Anvur, gli abilitati

sono stati 42.171 a fronte di 1.475 assunti fino al 2017, ultimo dato disponibile. Se al conto aggiungiamo i 10.302 passaggi di ruolo da ricercatore ad associato o da associato a ricercatore arriviamo ai 30mila prof con il «patentino» in scadenza.

Proprio in tema di passaggi interni degna di nota è un'altra proroga, stavolta di due anni, contenuta nello stesso provvedimento. Fino al 2021 sarà possibile stipulare un contratto di prima o seconda fascia con associati o ricercatori a tempo indeterminato in possesso dell'Asn. Prevista anche la stabilizzazione di 500 precari degli enti di ricerca. (*ANME*)

L'ospedale punta all'eccellenza in oncologia

Cefalù, il Giglio cerca partner per la ricerca

Il bando della Fondazione pubblicato anche sulla Gazzetta europea

CEFALÙ

La fondazione istituto «Giglio» di Cefalù ha pubblicato la manifestazione di interesse per la selezione di un partner privato che avrà l'obiettivo di contribuire a realizzare e «sviluppare un centro di eccellenza nell'ambito della ricerca e dell'alta formazione a prevalenza oncologica».

«Diamo seguito - ha spiegato il presidente della fondazione Giglio, Giovanni Albano - a quanto deliberato dalla Giunta della Regione, per la ricomposizione di un partenariato pubblico-privato dopo la fuoriuscita del San Raffaele di Milano. La selezione è diretta ad individuare un partner

privato di altissimo profilo scientifico che abbia come requisito principalmente il riconoscimento di Irccs e che sia anche un Polo universitario. «La Fondazione Giglio - ha rilevato Albano - si deve collegare al mondo della formazione e della ricerca scientifica per assicurare percorsi di innovazione nelle cure mediche proponendosi come realtà di riferimento nell'area del Mediterraneo».

Il bando, pubblicato anche in Gazzetta Europea, redatto seguendo un

**Avviata la selezione
Tra i requisiti richiesti
l'alto profilo scientifico
e la presenza
di un polo universitario**

iter innovativo e complesso sulle orme del partenariato pubblico privato, prevede diversi passaggi. «I soggetti interessati - ha evidenziato il direttore amministrativo, Gianluca Galati - potranno presentare la manifestazione di interesse entro le ore 12 del 6 novembre. Da qui la verifica dei requisiti richiesti e quindi l'invito a proporre, entro 30 giorni, un progetto di partenariato. La Fondazione, successivamente, metterà in gara l'iniziativa valutata più confacente con gli obiettivi strategici dell'Istituto». «Un percorso di grande trasparenza - ha affermato il direttore amministrativo - che ci auguriamo possa veder partecipare le migliori realtà sanitarie presenti in Italia e in Europa».

Il bando individua anche delle nuove attività di sviluppo su cui punta la Fondazione tra queste: un labo-

ratorio di genetica molecolare e di medicina predittiva, l'high technology nel campo della medicina nucleare e radioterapia, lo sviluppo delle chirurgie oncologiche ginecologiche, la realizzazione di un centro per la diagnosi e le cure dell'endometriosi, l'oncoematologia, l'anatomia patologica, la chirurgia bariatrica e il potenziamento dell'area riabilitativa. Nel bando viene posta anche grande attenzione alla solidità economica e finanziaria del nuovo partner che dovrà avere un fatturato pari almeno a 250 milioni di euro per ciascuna degli ultimi tre annualità approvate. Il partner selezionato dopo dodici mesi ed entro i 24 successivi, verificati il raggiungimento degli obiettivi previsti nel progetto, su richiesta della Fondazione, potrà acquisire il ruolo di fondatore entrando, di fatto, nel board del Giglio.

Andrologia

Dalle ricerche e dagli studi scientifici non sono emerse finora abbastanza prove per considerare l'uso degli smartphone tra le cause del fenomeno

Calo della fertilità, cellulari assolti

Gli smartphone sono stati assolti dall'accusa di essere una delle cause del calo della fertilità maschile. Il verdetto è stato pronunciato dagli esperti della Società Italiana di Andrologia (SIA) che, in occasione dell'ultimo congresso nazionale, hanno rivalutato tutti gli studi condotti finora sull'argomento. Una lunga analisi giunta alla conclusione che, almeno per ora, non ci siano abbastanza prove per considerare i cellulari colpevoli di minacciare la fertilità maschile. Le ricerche hanno infatti fornito dati contrastanti e molti degli allarmi arrivano da indagini condotte su modelli animali che non rispecchiano ciò che avviene nell'uomo.

"Le onde elettromagnetiche emesse dai telefonini - spiega Alessandro Palmieri, presidente della SIA e professore dell'Università Federico II di Napoli - sono radiazioni non ionizzanti a bassa frequenza: non possono rompere direttamente i legami molecolari del DNA ma possono comunque avere effetti biologici negativi, tanto che l'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC) le classifica come potenzialmente cancerogene. Sulla fertilità maschile e i cellulari esistono numerosi studi, ma poche evidenze conclusive: per questo abbiamo deciso di rivalutare tutti i dati a oggi a nostra disposizione, così da dare indicazioni sulla base delle prove scientifiche più solide". Gli andrologi hanno tenuto conto degli studi sperimentali, che sono stati condotti su modelli animali in vivo e in vitro, delle revisioni degli studi osservazionali condotti sull'uomo e dell'unica metanalisi sul tema, che ha incluso appena dieci ricerche, peraltro molto diverse fra loro. "Dagli studi - analizza Fabrizio Palumbo,

Molti allarmi arrivano da indagini su modelli animali



Contro l'ipertermia si possono osservare alcune regole, tra cui evitare di portare il telefono nella tasca anteriore dei pantaloni

responsabile scientifico SIA - emerge che le onde elettromagnetiche dei cellulari potrebbero dare interferenze di natura termica sull'asse che dall'ipotalamo va alle gonadi; sempre per il calore generato dalla batteria, possono danneggiare l'apparato genitale maschile se vi vengono tenuti molto vicino perché, com'è noto, i testicoli sono molto sensibili all'ipertermia. I bambini, per le loro caratteristiche anatomiche, sono ancora più vulnerabili. Tutto ciò emerge dai modelli animali in vitro,

ma è molto meno chiaro quali siano le conseguenze sulla fertilità quando si passa ad analizzare che cosa accade nell'uomo". In altre parole i dati disponibili in letteratura scientifica sono contrastanti. "Alcune ricerche - continua Palmieri - segnalano effetti negativi sulla conta, la motilità e la morfologia degli spermatozoi, ma altre non indicano una correlazione". A rendere problematica l'analisi è l'eterogeneità degli studi, condotti su popolazioni diverse e in condizioni differenti di esposizione (in termini di durata da pochi minuti fino a 16 ore) e frequenze delle onde elettromagnetiche testate. "Anche l'unica metanalisi sull'argomento non consente di arrivare a risultati conclusivi al di là di ogni dubbio. Per questo - conclude il presidente della Società Italiana di Andrologia - non è ancora possibile dare una

L'Associazione Italiana di Andrologia ha affrontato il tema nell'ultimo congresso

risposta certa e a oggi non abbiamo evidenze inconfutabili che vi sia una correlazione fra l'uso dello smartphone e un calo della fertilità; nonostante ciò, visti i dati che suggeriscono un possibile impatto negativo, riteniamo opportuno invitare tutti gli uomini a un utilizzo cauto del cellulare e abbiamo perciò stilato delle semplici regole da seguire per non andare incontro a rischi". La Società Italiana di Andrologia ha stilato alcune regole per l'uso corretto dello smartphone. Per evitare problemi legati all'ipertermia, non portare il telefono nella tasca anteriore dei pantaloni e non appoggiare il telefono in grembo quando si è seduti. È meglio, inoltre, telefonare e navigare online quando si è in condizioni di ottima ricezione del segnale, così da ridurre l'emissione di onde dallo smartphone.

a cura di

Itaipress

Oncologia

Ideato un nuovo test per il tumore alla prostata

Diagnosticare il tumore alla prostata senza ricorrere alla biopsia: è quanto sembra promettere un nuovo test ideato nei laboratori dell'Istituto Superiore di Sanità che è stato applicato su 240 campioni, dimostrandone una precisione diagnostica pari al 100% di specificità (nessun falso positivo) e al 96% di sensibilità. In base a questi risultati, quindi, 96 pazienti su 100 potrebbero non avere bisogno di ulteriori approfondimenti diagnostici rendendo possibile cambiare in modo significativo la gestione clinica del paziente colpito da cancro alla prostata e consentendo anche di intervenire con una prevenzione secondaria molto più efficace basata sia su terapia chirurgica che medica. Fino ad oggi il dosaggio della PSA sierica, l'antigene prostatico specifico, "non era in grado di operare efficacemente la discriminazione tra le patologie maligne e quelle benigne che spesso coesistono nello stesso paziente", spiega Stefano Pais del Dipartimento Oncologia e Medicina Molecolare dell'Istituto Superiore di Sanità. Grazie a questo nuovo test, invece, "attraverso un semplice prelievo ematico è possibile diagnosticare la natura della neoplasia grazie alla possibilità di caratterizzare e quantificare i livelli plasmatici di esosomi che esprimono la PSA". Gli esosomi, vescicole extracellulari di dimensioni nanometriche rilasciate dalla gran parte delle cellule del nostro organismo, servono infatti a trasportare e a scambiare diversi tipi di molecole tra le cellule, tanto da essere considerate ormai la principale sorgente di biomarcatori di malattia. Nel caso del cancro prostatico trasportano una PSA che per molti aspetti è diversa dalla classica PSA solubile presente nel siero. Nello studio sono state dimostrate, grazie al confronto dei valori della PSA sierica con quelli degli EXO-PSA, l'elevata sensibilità e la specificità del test rispetto all'incapacità della PSA sierica nel distinguere il cancro della prostata da tutte le altre condizioni, compresa l'iperplasia prostatica benigna. "Si tratta di un Test di altissima precisione - conferma Alessandro Sciarra del Dipartimento di Scienze Materno infantili e Scienze urologiche del Policlinico Umberto I -, vantaggioso innanzitutto per i pazienti. Inoltre, l'uso diffuso di questo test può ridurre la spesa sanitaria, evitando i costi di ulteriori approfondimenti diagnostici".